

Manovre al centro

Il "mondo dem" è in fermento
per conquistare nuovi spazi
Delrio riunisce l'area cattolica
A Trieste una rete di amministratori
con la benedizione della Chiesa
E i liberal di sinistra organizzano
l'appuntamento annuale a Orvieto

**"Nessuna polemica
con Schlein"
ma chiedono più
ascolto e attenzione**

**Delrio: "Ognuno deve
fare quel che può per
far sentire tutti a casa
nel centrosinistra"**

FRANCESCA SCHIANCHI

IL RETROSCENA

«Abbiamo tanto tempo davanti senza elezioni, sfruttiamolo», non fa che ripetere la segretaria del Pd Elly Schlein. Mesi senza urne (l'unica città grande al voto, in primavera, sarà Genova), il periodo ideale per occuparsi del partito senza pensieri di campagna elettorale. E c'è già chi l'ha presa molto sul serio: il 2025 parte con un'infilata di iniziative. Organizzate, giurano i promotori, non in polemica con la segretaria: epperò, per la prima volta da quasi due anni, da quando lei guida i dem, per cominciare ad alzare la voce. Provare a imporre temi e costruire relazioni, soprattutto con quegli ambienti cattolici che spesso si sono sentiti messi da parte. E cercare di accaparrarsi quello spazio al centro che sembra essersi aperto in questa fase, tra possibili federatori e ipotetici nuo-

vi partiti.

«Ognuno deve fare quel che può per far sentire tutti pienamente a casa nel centrosinistra. Io lo faccio vestendo la maglia del Pd, altri lo faranno sentendosi parte di altre sigle», spiega l'ex ministro Graziano Delrio il senso dell'appuntamento che più ha fatto clamore, una giornata a Milano il 18 gennaio («è la data dell'appello dei Liberi e forti di don Sturzo») presenti Romano Prodi in collegamento a parlare di Europa, l'ex ministro Lorenzo Guerini e l'ultimo segretario del Ppi Pierluigi Castagnetti. Previsto anche un intervento di Ernesto Maria Ruffini, l'ex direttore dell'Agenzia delle Entrate che si è appena dimesso dalla carica proprio nel pieno di un gran parlare che lo voleva possibile futuro federatore di un'area di centro. Non ci pensa nemmeno, dice lui, ma la sua presenza, *ça va sans dire*, non passa inosservata. Fare quel che si può per far sentire tutti a casa, nell'idea di Delrio, è allargare il perimetro di un Pd che molti di tradizione cattolica percepiscono come troppo sbilanciato a sinistra, e creare luoghi di confronto: «Dentro e fuori dal Pd», ha det-

to nei giorni scorsi. Ora specifica che intendeva: cercando di coinvolgere anche esperienze civiche che non nascono dai dem. E però si è scatenata una ridda di speculazioni: vogliono forse fare un nuovo partito dei cattolici? Ma no, giurano, «per la mia esperienza so che le grandi riforme si fanno nei grandi partiti», cioè nel Pd, rassicura Delrio. È arrivata anche la smentita secca di Prodi, che in questa fase interviene e dispensa consigli, spesso e volentieri anche al telefono alla segretaria. Però insomma, questa Comunità democratica, così si chiama, che si riunisce «dopo la Settimana sociale dei cattolici», come specifica la locandina, assomiglia moltissimo a una corrente che voglia in qualche modo condizionare Schlein spingendola a dare più retta a temi e ambienti che, fin qui, non si sono sentiti ascoltati.

Ma l'attivismo dei cattolici, in silenzio e sottotraccia, è partito già da qualche tempo. Alla Settimana sociale a cui si rifà il gruppo di Delrio, che si è tenuta a luglio a Trieste, è sbocciata quasi spontaneamente un'altra iniziativa. Pro-



motore l'ex senatore Pd Francesco Russo, oggi vicepresidente del Consiglio regionale in Friuli Venezia Giulia. Ha provato a riunire una ventina di amministratori locali, legati ad ambienti dell'associazionismo cattolico e alle parrocchie, appartenenti a partiti diversi di destra e di sinistra: imprevedibilmente, se ne sono presentati un'ottantina.

Con la benevolenza delle gerarchie («una sorpresa dello spirito», li ha definiti monsignor Renna), hanno prodotto un documento, sono rimasti in contatto, creando una rete salita fino a 400 adesioni, la Rete di Trieste, l'hanno chiamata. Si sono incontrati in presenza un paio di volte: il 14 e 15 febbraio l'appuntamento clou a Roma.

Per fare cosa? «Creare un luogo aperto e trasversale di confronto, dove portare il punto di vista dei cattolici», spiega Russo. Né un partito né una corrente, assicura. Per ora, una sorta di movimento che si occupi soprattutto di temi locali: poi si vedrà come saprà evolvere.

Non sono però solo i cattolici a muoversi. Lo stesso fine settimana dell'evento di Milano, il 18 e 19 gennaio, altra città altra area del Pd: Libertà Eguale organizza il suo appuntamento annuale a Orvieto. È la «componente liberale del centrosinistra», come la autodefinisce il promotore, il costituzionalista ed ex senatore Pd Stefano Ceccanti, che pure è stato anche lui figura di spicco dell'associazionismo cattolico, ex presi-

dente nazionale della Fuci. Tra i relatori, il commissario europeo uscente Paolo Gentiloni intervistato dall'ex parlamentare Pd Giorgio Tonini, e il vicesegretario all'Economia del governo Renzi, Enrico Morando. Esplicito già in anticipo il messaggio che si vuole mandare alla segreteria: la fermezza della linea anti-russa nella guerra in Ucraina. E, ancora una volta, un richiamo a quell'area che si considera vacante: «I partiti non devono essere strabici, con un Pd che guarda a sinistra e qualcun altro che fa il centro», predica Ceccanti. Come a dire: facciamolo noi, dentro al Pd, il famoso centro.

Movimenti e bradisismi, tutti nella stessa direzione. Perché ne sono convinti in tanti: è al centro che si vince. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

